

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XX N. 4 APRILE 2019

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

LA RIFLESSIONE DEL VESCOVO LOPPA
DEDICATA A CHI ANNUNCIA IL VANGELO

SEMINARE nella SPERANZA

Il Salmo 125 (126) ha come titolo *"Dio nostra gioia e nostra speranza"* e racconta il ritorno di Israele dall'esilio in Babilonia. L'esperienza di protezione e di aiuto divini sperimentati nel passato è motivo di speranza e fiducia nel presente. Anche di fronte ad una situazione di difficoltà e di sofferenza, si invita al coraggio e ad uno sguardo al futuro sicuro della presenza e dell'azione di Dio in favore del suo popolo. L'esempio che porta il salmista è quello della semina e del raccolto, due stagioni

che, nel ciclo annuale, sono abbastanza vicine! Ma oggi non è più così, soprattutto nella vita della Chiesa e dell'azione pastorale. Oggi sembra che siamo solo e unitamente nella stagione della semina ...

1. "Un mondo che cambia"

Viviamo in una società complessa, soggetta a velocissime accelerazioni e a cambiamenti rapidissimi, nella quale quasi niente è sicuro!

"La società liquida" [cfr Z. Bauman], termine che ha avuto fortuna per descrivere l'orizzonte cul-

turale in cui viviamo, si chiama così perché attraversata da continue trasformazioni e mutamenti a cui volentieri si dà il nome di "crisi": crisi sociali ed economiche; crisi delle istituzioni a tutti i livelli; crisi nelle relazioni, anche quelle stimate più stabili; crisi nelle coscienze ... Ciò che sconcerta molti è l'imporsi di un diffuso e confuso relativismo: tutto è privato di senso e colore o livellato in una forma di indifferenziazione, dove sembra prevalere un invincibile soggettivismo individualistico che mette in discus-

sione ogni valore tradizionale!

2. La cultura della frammentazione e i cristiani

Di fronte a questa situazione non è da credenti scegliere la rassegnazione passiva o l'adeguamento rinunciatario. Bisogna cogliere in questo "cambiamento d'epoca" l'opportunità per un'alternativa coraggiosa e testimoniare il Vangelo che ci chiama ad essere *"sale della terra e luce del mondo"* (Mt 5,13-14).

Siamo in viaggio e, come in ogni viaggio, ci si presentano rischi e opportunità. Siamo in viaggio, ma non da turisti, ma da pellegrini. Soprattutto non possiamo essere dei vagabondi.

continua a pag. 2

**Cresimati e cresimandi
invitati dal Vescovo**

A pag. 4

**Alleanza educativa
tra genitori e scuola**

Alle pagg. 8-9

**La "Pietà" è tornata
nel cuore di Alatri**

Alle pagg. 12-13



continua da pag. 1

Un vero viaggio chiama all' appello curiosità e intraprendenza; capacità progettuale e decisionale; capacità di ascolto, di dialogo, di discernimento; libertà e disponibilità alla ricerca di vie e soluzioni, di strumenti di orientamento; aperture a nuovi incontri ed esperienze che dischiudono nuovi orizzonti. Non esistono ricette pronte all' uso come risposta agli interrogativi. Bisogna aver presente che il viaggio dell' umanità e, al suo interno, quello della comunità cristiana è contenuto dall' Alleanza di Dio con il mondo ed è custodito da una fedeltà e un Amore che è superiore ai nostri tradimenti e alle nostre stanchezze. Dio mette la nostra felicità prima dei nostri meriti e della nostra risposta. Siamo chiamati, soprattutto, a uscire da vecchi e nuovi campanilismi e trovare vie nuove per l' annuncio del Vangelo. Le relazioni tra persone concrete (e non immaginarie), la dimensione comunitaria da costruire (una sinodalità missionaria), il Vangelo e la sequela di Gesù Cristo sono i punti di riferimento per i criteri di discernimento e di un agire responsabile.

3. Avere cura dei cammini di fede in parrocchia

Ritorno a quanto all' inizio, sulla scorta di alcune analisi, ho accennato su *"la società liquida"* che influenza, per tanti versi, anche le scelte e



gli itinerari di fede. Bisogna tener conto che nella società liquida pure la Chiesa "liquida" è tentata di tornare "solida". I cristiani vivono uno stato di minoranza. La Chiesa non impone più nulla, nemmeno ai suoi "fedeli". Soprattutto il "noi" della comunità ecclesiale si scontra con l' "io" esasperato della società liquida. Il "noi" ecclesiale è da costruire giorno per giorno. La fatica della comunità cristiana è quella di far passare gli uomini e le donne di oggi dalla cripta preziosa del proprio io alla cripta misteriosa di Dio, dove ci si scopre figli e figlie, fratelli e sorelle. La grande fatica della Chiesa, però non dipende solo dai fedeli, ma anche dalla coscienza che essa ha di sé stessa. La Chiesa ha la tentazione di tornare "solida": per esempio quando rispolvera la passione per

i numeri; quando è tentata dalla visibilità e dal desiderio di "contare" ... "pesare"; quando esibisce le sue strutture!

La Chiesa oggi deve essere aperta, non polemica. E' sbagliata la sindrome dell' accerchiamento ... come sono sbagliati il ritiro o la dichiarazione di resa ... Bisogna credere fermamente che è Dio che guida la storia; che la Pasqua è stata la Sua vittoria decisiva, anche se non definitiva, contro il peccato e la morte; che c' è - oltre che un Cielo benevolo su di noi - un asse robusto di persone con le quali camminiamo che fanno il loro dovere ogni giorno, senza andare sui giornali e senza eroismi di sorta. E allora? Bisogna ricominciare sempre. Bisogna ricominciare a seminare! ... Ma dove?

4. Nelle parrocchie, con una sinodalità missiona-

ria, fatta di volti che accompagnano altri volti.

E l' accompagnamento è per il discernimento, per la scoperta della propria vocazione, della propria strada d' amore! E' bello che - proprio sulla spinta e con il contributo dei giovani e del Sinodo fatto con loro e per loro - la vocazione sia stata riproposta come l' orizzonte di ogni vita e la prospettiva di ogni azione pastorale. Si parte, in genere, dalla parrocchia. Una buona parrocchia non è buona perché ha una linea forte da imporre, ma perché è capace di accogliere diversi modi di vivere la fede. Tutti dovrebbero trovarsi a proprio agio nella parrocchia (chi recita il Rosario, chi legge la Bibbia, chi assiste gli immigrati, chi fa catechesi, chi anima la liturgia ..). La parrocchia deve essere "leggera". **Non si impone perché è forte,**



ma, paradossalmente, è forte perché non si impone.

A questo riguardo una bella suggestione proviene dalla "locanda" nella parabola del Buon Samaritano (cfr Lc 10, 29-37). Il termine greco che designa la locanda è "*pan-dokéion*", parola composta da "*pas*" (= tutto) e "*déchomai*" (= accogliere). "Locanda", allora, significa "il luogo che accoglie tutti"! La parrocchia, dunque, è lo spazio in cui si praticano le forme più diverse di fraternità e di compagnia, come "materia prima" di ogni pastorale! La parrocchia di conseguenza è una rete di cammini in cui si ha cura gli uni degli altri. La Chiesa è fatta di discepoli missionari e tutti sono a servizio della gioia del Vangelo. Infatti i battezzati contribuiscono a dare risalto al volto missionario della Chiesa. Ma chi, all'interno della comunità cristiana, assicura luce particolare all'annuncio del Vangelo e alla missione sono gli "operatori pastorali" o Animatori.

5. Fisionomia spirituale dell' Animatore

Spesso ho avuto modo di intervenire su questo argomento, soprattutto rileggendo alcuni passaggi dell' "*Evangelii Gaudium*" di Papa Francesco. Rimando, allora, soprattutto all'ultimo capitolo (il quinto) dell'Esortazione programmatica di Papa Bergoglio in cui la fisionomia spirituale dell'evangelizzatore viene segnata

particolarmente dall'incontro personale con Cristo, dalla fiducia e dall'apertura all'azione misteriosa dello Spirito, dal piacere spirituale di appartenere ad un popolo.

L'Animatore che sogna Papa Francesco conosce l'arte dell'accompagnamento della persona e ha la pazienza per lavorare "a tempi lunghi", sa ascoltare, e dà spessore e concretezza allo

nimenti ...) che sceglie per arrivare a noi ...

La speranza è basata sulla fede nella promessa di Dio e la fiducia è il suo volto più bello e il suo battistrada. Allora, nel ritornare al versetto del Salmo 125 da cui siamo partiti, dico: non "seminare nel pianto"; ma "**seminare nella speranza**", con abbondanza, larghezza, prodigalità, senza calcoli, senza pregiudizi, senza seleziona-

**"Chi semina
nelle lacrime
mieterà con giubilo"**
(Sal 125,5)

sguardo di Gesù Cristo e alla Sua presenza (cfr EG, nn 169-173).

A questo punto mi permetto di aggiungere due "pani" che non possono assolutamente mancare nella bisaccia dell'Animatore, soprattutto oggi, nel passaggio difficile che stiamo vivendo. Essi sono la "docilità" e la speranza.

La prima, oltre all'umiltà e apertura tipiche della docilità, aggiunge a questa qualcosa di fondamentale: la disponibilità senza misure a lasciarsi "ammaestrare" dallo Spirito, qualunque sia la "strada" (persone, avve-

re i terreni.

E' la semina che deve riempirci di gioia. Qualcun altro raccoglierà!

Nella situazione attuale **semina e raccolto** non appartengono più allo stesso e unico ciclo delle stagioni, ma sono separati non solo da mesi ma, forse, da anni ... E' necessario che ci sosteniamo a vicenda per vivere con speranza la stagione della semina.

Concludo, allora, con un testo del Vangelo di Luca che può darci una mano, soprattutto nei momenti di stanchezza e di scoraggiamento: **il racconto di una pesca miracolosa e della chia-**

mata dei primi quattro discepoli (cfr Lc 5, 1-11).

Dopo una notte "buttata", le reti vuote e la fatica inutile, rimane la parola di Gesù: "*Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*". Simon Pietro mette a tacere la sua consumata esperienza di pescatore e la sua delusione, e risponde: "*Sulla tua parola getterò le reti*". E le reti si riempiono. Dio riempie le reti di ciò che amiamo e riempie la nostra vita di futuro. Siamo peccatori, facciamo tanti sbagli, ma questo non può costituire un alibi per non seguire Gesù e chiudersi a Dio e al futuro. Il miracolo grande di Gesù è che non si lascia impressionare dai nostri difetti. Ci ripete continuamente: voi potete fare qualcosa di bello e di grande per gli uomini e per me. Ecco, la contemplazione di Cristo e della pesca miracolosa possono e devono ravvivare il coraggio, la fiducia e la lo slancio della comunità cristiana e dei suoi Animatori, che potrebbero essere affievoliti dall'apparente inutilità degli sforzi sostenuti ... la potenza della Parola di Cristo, come ha vinto la resistenza dei pesci e di Pietro con i suoi amici così vincerà la resistenza di coloro a cui siamo mandati: "*Prendi il largo ... sarai pescatore di uomini*"!

+ Lorenzo Loppa



L'invito del Vescovo Loppa

Una festa per cresimandi e cresimati

Servono #occhinuovi per guardare come Gesù, senza pregiudizi, e per camminare insieme

di Igor TRABONI

Pasqua è una festa straordinaria, che coincide con la nascita del Cristianesimo; Pasqua segna la stagione della celebrazione di tanti sacramenti, a cominciare dal Battesimo, dall'Eucarestia e dalla Cresima. Parecchi di voi dovranno celebrare la Cresima nelle settimane dopo la Pasqua e alcuni l'hanno celebrata lo scorso anno. Ecco, sono qui per invitarvi ad un incontro».

Inizia così il messaggio che il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa ha rivolto ai giovani, diffuso soprattutto sui social e che è stato ripreso da diversi siti internet, per invitarli alla Festa diocesana dei cresimandi e dei cresimati, in pro-

gramma per il prossimo 27 aprile ad Anagni, in piazza Innocenzo III (nelle immediate adiacenze della Cattedrale). Il programma, stilato dagli Uffici catechistico e liturgico della diocesi, prevede

l'arrivo alle 15, con un'accoglienza a ritmo di canti e balli. Dalle 16 in poi sarà possibile seguire il percorso degli stand, realizzato dalle suore Apostoline e dal titolo "#occhi nuovi". Alle 17.30 i giovani si trasferiranno in Cattedrale per l'incontro con il vescovo Loppa e per un momento di preghiera, sempre assieme al presule. Le conclusioni sono previste per le 18.30, con un momento conviviale e di ulteriore festa.

«E' una bella tradizione - aggiunge Loppa nel messaggio - perché ormai sono diversi anni che incontro i cresi-

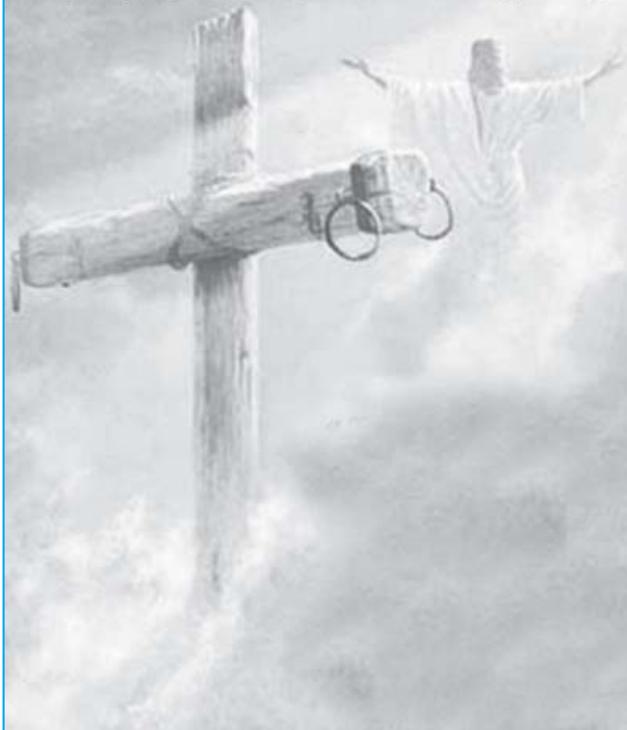
mati e i cresimandi. E' un momento bello, perché ci conosceremo meglio, conosceremo meglio Gesù. La fede per noi cristiani è guardare la vita con gli occhi di Gesù. E allora, soprattutto nel momento dell'incontro con Gesù che avrete con la Cresima, noi potremmo crescere guardando la realtà con occhi più nuovi, con gli occhi di Gesù. Magari guardare non le apparenze e andarci dietro - è l'ulteriore invito che arriva dal presule - togliere i pregiudizi, guardare le persone con una luce diversa e soprattutto non fare delle sciocchezze.



Il vescovo con i giovani durante la Via Crucis di Vico nel Lazio. Quest'anno invece si è tenuta il 13 aprile a Fuggi



I RITI DELLA PASQUA CON IL VESCOVO



Mercoledì 17 aprile:

MESSA CRISMALE,
Cattedrale di Anagni, ore 18

Giovedì 18 aprile:

MESSA IN COENA DOMINI,
Cattedrale di Anagni, ore 21

Venerdì 19 aprile:

AZIONE LITURGICA,
Concattedrale di Alatri ore 16
VIA CRUCIS E AZIONE LITURGICA,
Cattedrale di Anagni, ore 21

Sabato 20 aprile:

VEGLIA PASQUALE,
Cattedrale di Anagni, ore 23

Domenica 21 aprile:

MESSA PONTIFICALE,
Cattedrale di Anagni, ore 11.30

Ma la cosa più importante è camminare insieme agli altri, mettendo i propri piccoli doni a disposizione degli altri», conclude il vescovo di Anagni-Alatri, non prima di aver rinnovato l'invito a partecipare all'incontro. Un incontro che si inserisce

nel solco della grande attenzione pastorale che monsignor Loppa continua ad avere nei confronti dei giovani e, più in generale, sul tema della educazione che investe anche le altre "agenzie", ovvero la famiglia e la scuola.

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



Chiesa di Anagni-Alatri

Ufficio Catechistico - Ufficio Liturgico

**FESTA DIOCESANA
DEI CRESIMANDI E CRESIMATI
CON IL NOSTRO VESCOVO LORENZO**



OCCHI NUOVI

Anagni

Sabato 27 aprile 2019

PROGRAMMA

15:00: Arrivi - Saluti, balli e canti a Piazza Innocenzo III

16:00: Percorso Stands # OCCHI NUOVI

con la partecipazione delle Suore Apostoline

17:30: Incontro/Pregghiera con il Vescovo in Cattedrale

18:30: Conclusioni - Merenda condivisa - Saluti



L'Ostia incarnata ad Alatri

L'Eucarestia trasforma il mondo

Il pontificale del vescovo e il messaggio
sempre attuale di quel miracolo

di Filippo RONDINARA

Il solenne pontificale del vescovo Lorenzo Loppa ha rappresentato il punto centrale dei festeggiamenti per il miracolo dell'Ostia incarnata ad Alatri. Una festa religiosa che permette di fare memoria di quanto accaduto circa otto secoli fa: una ragazza del paese, indotta a farlo da una anziana donna, finse di comunicarsi regolarmente ma in realtà tratteneva la particola in bocca per diverso tem-

po e, una volta a casa, la mise in un panno, per nasconderla. Tre giorni dopo, d'accordo con quella donna, la prese per andargliela a consegnare ma trovò l'ostia trasformata in un pezzo di carne viva; allora si recò dal vescovo dell'epoca per confessarsi e pentirsi di quel gesto, portando con sé quell'ostia ancora sanguinante e da allora conservata nella Concattedrale di Alatri. Nel corso dell'omelia, il

vescovo di Anagni-Alatri ha ricordato ai fedeli come il periodo di Quaresima chiami ognuno di noi alla conversione «anche se siamo convinti che sia un tempo di sofferenza e triste, in realtà è un tempo di germogli, perché le piante patate – come molti di noi stanno facendo in questo tempo con gli ulivi – portino più frutto. La Quaresima vuole favorire dentro di noi quello che sta già succedendo in natura: una bellissima primavera. Possiamo sempre ricominciare e anche il gesto di umiltà delle Ceneri, con il quale abbiamo iniziato la Quaresima, dice che apparteniamo a Qualcuno e che i doni che questo Qualcuno ci ha fatto vanno curati, accuditi: non si sceglie di diventare figli, ma di rimanere figli e quindi anche fratelli e sorelle». Loppa ha poi sottolineato l'importanza del Vangelo del giorno, con l'episodio della Trasfi-

gurazione, dal significato altrettanto alto: «Ci dice che anche noi siamo in viaggio, dal deserto delle tentazioni verso il monte della Trasfigurazione, il giardino della Pasqua». Da qui l'invito del presule, richiamando le parole di Pietro dello stesso brano, ad indicare la strada ai nostri giovani, a far capire loro che «è bello stare con il Signore, ricucire i rapporti con tutti e creare un mondo un po' diverso e lasciarlo più vivibile a quelli che verranno dopo di noi. La trasfigurazione ci dice quindi dove tende la nostra esistenza e non soltanto la nostra Quaresima». Anche oggi, ha rimarcato monsignor Loppa, occorre procedere sulla strada della nostra trasfigurazione, una strada che passa attraverso l'ascolto della parola di Dio. La preghiera ci fa contemplare Dio e uno diventa quello che prega, quello che contempla e ama. Preghiamo





per crescere nella coscienza di figli, di fratelli e sorelle». Da qui, ha proseguito Loppa, l'importanza dei sacramenti e soprattutto dell'Eucarestia «sorgente di luce, mistero di comunione, progetto di missione, come scriveva san Giovanni Paolo II nella lettera di indizione dell'anno eucaristico tra il 2004 e il 2005. Se noi vivessimo secondo il programma dell'Eucarestia, il mondo si trasformerebbe in un attimo. Tutto quello che sostiene l'Eucarestia è la presenza reale. Noi tutti siamo attaccati al miracolo dell'Ostia incarnata di Alatri, però attenzione: quella è una reliquia, non c'è una presenza reale. Presenza reale non significa - ha sottolineato il vescovo ricordando questa volta le parole di Paolo VI - che le altre presenze di Gesù non sono reali, ma nell'Eucaristia c'è la presenza reale per eccellenza».

Prima di chiudere, Loppa ha indicato le altre strade per la trasfigurazione: il servizio - inteso come il diventare luce per gli altri - e l'ascoltare Gesù. «Bisogna tenere insieme - ha concluso il presule - i due volti di Gesù: quello sfigurato nel Getsemani e quello trasfigurato sul monte Tabor. Perché la croce senza la trasfigurazione è cieca, ma la trasfigurazione senza la croce è vuota. E' facile riconoscerLo quando è trasfigurato, ma bisogna che ci impegniamo di più a riconoscerLo quando è sfigurato».





La nuova proposta in diocesi

Un'alleanza tra i genitori e la scuola

Percorso formativo di 5 incontri

di Silvia ANIELLI

Venerdì 8 marzo c'è stato il primo dei cinque incontri di un percorso di formazione per i genitori: inizio di un progetto e di un processo di accompagnamento nato nel cuore della nostra Chiesa diocesana, attraverso il servizio dell'Ufficio scuola, con la cooperazione dell'AGe (Associazione Genitori) e grazie alla generosa e bella partecipazione di diverse coppie di genitori.

Il cuore della Chiesa di Anagni-Alatri in questo triennio - il terzo di un intero decennio attento all'educazione e alla fede delle nuove generazioni - si sta dedicando particolarmente alla scuola, per riportarla quale bene comune al centro dell'attenzione e della stima: ascoltandola; servendola nelle persone che vi lavorano e, quest'anno, accompagnando coloro che la abitano, cioè studenti e famiglie. Sull'orizzonte di que-

sta pastorale c'è la speranza di collaborare a far sbocciare nella scuola una nuova primavera, sulla scia di un movimento generale della Chiesa che sta favorendo il rifiorire educativo, dopo il lungo inverno del nostro tempo, sterile verso la crescita delle nuove generazioni.

Gli atteggiamenti e i gesti e che permetteranno alla scuola di rinverdire sono l'amore, la valorizzazione delle persone che la abitano

e un nuovo patto educativo scuola-famiglia: tutto questo è necessario perché riguarda i ragazzi e i giovani, la loro crescita integrale e dunque il loro bene! Considerando le difficoltà ben note che si oppongono alla buona educazione, la collaborazione tra genitori e scuola è prioritaria: «Affiancare e sostenere i genitori nel loro compito educativo, specialmente in riferimento alla scuola, deve essere un onere e un impegno grande per la comunità cristiana ... Gettare ponti tra scuola e famiglia, contribuendo ad eliminare la solitudine educativa di tanti genitori, deve essere uno degli impegni principali della nostra comunità di fede»². Per questa speranza che la Chiesa ha a cuore e con l'ansia buona di avviarne il processo - vista l'urgenza che il nostro tempo esige - l'Ufficio Scuola ha pensato il progetto "I genitori per la scuola. Proposta per un'al-

leanza educativa", con la finalità di «favorire la "costruzione di un'interazione tra le famiglie e la scuola, cui tocca, ciascuna con il proprio ruolo, esplicitare e condividere i comuni intenti educativi" (Indicazioni nazionali), per offrire agli adolescenti e ai giovani un'opportunità di sviluppo armonico e sereno».

Il progetto intende accompagnare la scoperta e la riscoperta di essere genitori, a partire dai grandi interrogativi sull'educazione dei figli, letti, accolti e tradotti in cinque tematiche per altrettanti incontri, destinati ad un piccolo gruppo di genitori in rappresentanza dei diversi istituti scolastici di Anagni. La prospettiva è che le coppie partecipanti, dal prossimo anno, possano a loro volta contagiare altri genitori, attraverso la relazione, continuando questo confronto virtuoso di esperienze «per crescere insieme e affina-





re l'arte di "essere e fare i genitori".

Lo stile con cui questa iniziativa ecclesiale si pone a completo servizio delle famiglie nella scuola per i ragazzi è in sintonia con quanto suggerito dal Vescovo: essere lievito, favorire processi per «aiutare la scuola a perseguire i suoi fini, a fare bene il suo lavoro. Ecco perché vogliamo essere più vicini agli operatori scolastici, alle famiglie e agli studenti».

La formazione è guidata dalla dott.ssa Serena Zurma, presidente dell'AGE di Colleferro, Associazione Italiana Genitori, che li sostiene e li accompagna, con la formazione e con l'informazione, in vista di una presenza efficace nella scuola e nella società, per il bene dei figli.

Il primo incontro, presso la Scuola Primaria S. Giorgetto dell'Istituto Comprensivo 2° Anagni (che ospiterà i partecipanti per tutto il modulo), ha presto rivelato la ricchezza di questa opportunità. Le coppie invitate sono state cercate e sentite personalmente, attraverso il contatto diretto di insegnanti oppure attraverso la relazione tra famiglie. Quelle che generosamente hanno accolto la proposta sono ventuno.

La dott.ssa Zurma, con brillante competenza, ha guidato la formazione valorizzando le esperienze che i genitori hanno inteso condividere, in un clima di sincera apertura; rifor-



mulando poi con parole adeguate e specifiche i vissuti narrati, ha aiutato il gruppo a rileggere l'essere genitori con sguardo più ampio e attento. Quanto condiviso è stato così occasione di crescita, da sedimentare e far maturare - nel vissuto familiare - tra le settimane che precedono il prossimo appuntamento.

Più di qualche genitore, con entusiasmo, ha apprezzato questo per-

corso appena iniziato come opportunità per riflettere nel confronto, che solitamente manca, motivo per cui con i figli si agisce abitualmente e in fretta, guardando solo alla circostanza e non al bene ultimo.

Il progetto è grande e importante; è iniziato con un passo semplice e concreto, per una piccola porzione di persone del territorio. Già tutto questo è un bel dono, sperando

che si contagino altri genitori nelle scuole rappresentate e sperando che anche in altri paesi della Diocesi possa avviarsi lo stesso processo, come segno di un'attesa primavera educativa.

¹ Cf. Lettera Pastorale del Vescovo Lorenzo Loppa, *Studenti e famiglie: abitare la scuola da cristiani*, 2 dicembre 2018.

² *Ibidem*.



Iniziativa Azione Cattolica

A Viterbo sulle orme di Mario Fani

Fu precursore di quella "Chiesa in uscita"
oggi tanto cara a papa Francesco

di Emanuela SABELLICO

Sabato 30 marzo i membri dell' Azione cattolica di Alatri si sono recati a Viterbo per poter pregare davanti alle reliquie del cofondatore dell' Azione cattolica Mario Fani e davanti all'urna del corpo di santa Rosa, pure conservata nella città della Tuscia.

E' stata una giornata veramente emozionante e trascorsa velocemente, all' insegna della serenità e della condivisione. Ma andiamo nel dettaglio: il gruppo, composto da oltre settanta persone, è partito molto presto da Alatri; arrivati a destinazione, due responsabili di Azione cattolica di Viterbo hanno guidato gli amici di Alatri nel monastero di santa Rosa, dove riposano il corpo della santa e le spoglie di Mario Fani. Ma chi era que-

st' ultimo? Mario Fani nasce da una nobile famiglia viterbese il 24 ottobre 1845, compie gli studi presso i Benedettini di San Paolo a Roma. Fonda il Circolo Santa Rosa e, a seguito dei contatti con il conte dottor Giovanni Acquaderni, nel 1867 costituisce la Società della Gio-



ventù Cattolica Italiana, luogo d' incontro per meditare, per mettersi al servizio del prossimo, per accrescere la propria fede. Sarà proprio questo il motto della successiva Azione cattolica: preghiera, azione e sacrificio. Il

2 maggio 1868 il pontefice Pio IX approva la costituzione della società, considerata il nucleo originale dell' Azione Cattolica Italiana. Purtroppo la sua vita sarà breve perché nel 1869, per salvare la vita ad un bagnante





in pericolo, si getta in acqua e contrae una malattia ai polmoni e muore all'età di 24 anni.

La giornata trascorsa insieme in quel di Viterbo ha permesso alla comitiva ciociara di ripercorrere l'importante storia di Azione Cattolica, le sue radici, e di riasaporare la bellezza di un dono ricevuto attraverso l'appartenenza a questa associazione cattolica e alla vita della Chiesa. La grande storia della seppur breve vita di Mario Fani ha insegnato ai presenti arrivati da Alatri fedeltà all'evangelo, passione e impegno per i giovani e con i giovani, al servizio della comunità cristiana. Pensandoci bene, e anche alla luce di quello che abbiamo visto e ci siamo sentiti raccontare a Viterbo, Mario Fani fu infatti precursore di quella "Chiesa in uscita" tanto cara a papa Francesco. E la sua era una tensione continua a voler leggere negli occhi del prossimo il fratello, in un tempo in cui andava maturando una visione nuova della missione ecclesiale e del ruolo dei laici. Un tempo passato che è attuale anche oggi.



Pompili a Fiuggi spiega la "Laudato si"

di Filippo RONDINARA

In un salone dell'Istituto alberghiero di Fiuggi pieno in ogni ordine di posti, il vescovo di Rieti Domenico Pompili, originario della vicina Acuto e già parroco ad Alatri e Vallepietra, ha tenuto una conferenza sulla *Laudato si*.

Tutti noi ora siamo chiamati ad un nuovo protagonismo sui temi ambientali, ha argomentato tra l'altro monsignor Pompili, richiamando alcuni passaggi dell'enciclica di papa Francesco e soprattutto «la provocazione, non ancora

da tutti recepita, è nell'idea che la visione ecologica dell'ambiente implichi una relazione a più vettori con il Creato, con le persone e con Dio».

La responsabilità nei confronti dell'ambiente, ha infatti aggiunto il presule, non può mai essere separata da quella nei confronti degli altri esseri umani, verso il nostro prossimo, i poveri e i dimenticati. Alla serata hanno partecipato anche diversi amministratori comunali di Fiuggi ed una folta delegazione della Comunità Incontro di Trivigliano, guidata da padre Matteo Tagliaferri.





Nella Concattedrale di Alatri

Una nuova sistemazione per la "Pietà"

L'opera del Troppa già al centro della bella mostra "Il Cristo svelato"

di Igor TRABONI

Da domenica 24 marzo la "Pietà" di Girolamo Troppa, capolavoro della fine del Seicento, ha una nuova casa nella sua... casa. Il dipinto è stato infatti collocato in una cappella (la seconda a destra, subito dopo quella che ospita le spoglie della Beata Raf-

faella Cimatti) della Concattedrale di Alatri, in un allestimento tutto nuovo e nello stesso spazio che accoglie anche l'Ostia incarnata, segno tangibile del miracolo eucaristico del 1200. Il dipinto era infatti già ospitato in questa chiesa dedicata a San Paolo, ma praticamente nascosto alla visio-

ne dei fedeli e dei visitatori, come diremo meglio tra poco.

Sobria ma significativa la cerimonia, aperta da Tarcisio Tarquini, presidente della benemerita Associazione Gottifredo che lo scorso anno ha allestito la pregevole mostra dal titolo "Il Cristo svelato" che per due mesi ha portato a migliaia di visitatori il quadro del Troppa, sistemato al centro di un apposito allestimento museale nella chiesa degli Scolopi, sempre ad Alatri.

Subito dopo ha preso la parola don Antonio Castagnacci, parroco della Concattedrale e vicario diocesano, che ha riferito ai presenti della visita fatta nella mattinata della stessa giornata dal vescovo Lorenzo Loppa e di come il presule abbia particolarmente apprezzato il nuovo alle-

stimento, sottolineando altresì come questa del Troppa sia una delle poche "pietà" pittoriche che si sviluppa in orizzontale, anziché in verticale, aumentando quel senso di assoluta maternità «e di tenerezza umana - ha sottolineato dal canto suo don Castagnacci - della Madre che abbraccia e piange il Figlio».

I saluti istituzionali sono stati portati dal delegato alla Cultura, Carlo Fantini, e dal presidente del consiglio comunale, Fausto Lisi, alla presenza di un folto pubblico che ha riempito la cappella.

Nel significato dell'opera è poi entrato da par sua Mario Ritarossi, docente e storico, cui si deve in qualche modo l'attribuzione definitiva di questo olio su tela al Troppa:





altri studiosi si erano infatti già spinti su questa strada, ma è stato proprio il Ritarossi, nel 2017, a rinvenire la firma di Girolamo Troppa.

Da lì, grazie ad alcuni amici (lo stesso Tarquini e i membri dell'Associazione Gottifredo, ma anche Remo Costantini che ha poi presieduto il comitato promotore, Marco Odargi che ne ha curato l'allestimento, Paolo Culla che ha coordinato la traduzione tattile, Eugenia Salvadori che ha preparato il catalogo della rassegna assieme al Ritarossi) è stata organizzata la mostra e proposta la diversa collocazione dell'opera, richiesta subito accolta da don Antonio Castagnacci.

Il dipinto, infatti, si trovava nella sacrestia, con una spiegazione anche logica di quella collocazione, che Ritarossi ha così ricostruito in maniera affabulatoria per i presenti: a quei tempi (1600- 1700) i sacerdoti erano soliti fermarsi in meditazione per qualche minuto prima di entrare per celebrare la Messa e, per quella *Preparatio ad Missam*, pratica liturgica in uso già dal IX secolo, osservare un dipinto come questa meravigliosa Pietà del Troppa era l'ideale. Tutto lascia ritenere, quindi, che quell'olio su tela venne commissionato all'artista nativo di Rocchette in



Sabina proprio per questo scopo.

E qui arriva il collegamento, niente affatto scontato, della sistemazione della Pietà nello stesso spazio che accoglie anche l'Ostia incarnata, come a voler seguire quel percorso meditativo che poi porta all'Eucarestia.

Il pomeriggio, che ha visto molti visitatori ammirare la Pietà anche per la concomitanza con le Giornate

del Fai, si è concluso con un intervento musicale del Maestro Luca Salvadori all'organo Morettini del 1853, uno strumento di gran

pregio storico, recentemente restaurato, e che costituisce un'altra perla della Concattedrale di Alatri.



CITEM Impianti s.r.l.

*Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento*

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608



Padre Florentin è la guida spirituale

Alla scoperta dei rumeni ortodossi

Ma la comunità di Alatri si spopola:
Mariana e Oana spiegano perché...

di Silvia COMPAGNO

La prima occasione di incontro è la celebrazione ecumenica tenutasi lo scorso gennaio presso la Cattedrale di Anagni, presieduta dal Vescovo Lorenzo Loppa e officiata, tra gli altri, anche da Padre Florentin Mitilelu, parroco della Chiesa Rumena Ortodossa in Alatri.

Ordinato sacerdote nel 1988 in Romania, Padre Florentin è, dal 2002, la guida spirituale della comunità ortodossa rumena del territorio di Alatri, ricompresa, secondo la ripartizione della Diocesi Ortodossa Rumena in Italia, nel terzo Decanato del Lazio.

La presenza dei rumeni ortodossi in Italia risale alla seconda metà

dell'800 ma è solo in seguito alla caduta del regime comunista nel 1989, che l'emigrazione dalla Romania verso l'Italia diventa sempre più cospicua. Con essa, aumenta dunque anche il numero di parrocchie e di sacerdoti inviati in missione. Attualmente, in Italia si contano circa 250 parrocchie distribuite in 20 Decanati, che rispondono all'autorità spirituale del Metropolita e Arcivescovo della Metropoli Ortodossa Rumena dell'Europa occidentale e meridionale.

La piccola Chiesa di San Giovanni si trova nel centro storico di Alatri, immersa nei vicoli e protetta da un muro di cinta. Per accedervi, si attraversa un cortile e



Al centro Padre Florentin Mitilelu, ai lati Silvia Compagno e Fabiana Fadanelli, dell'equipe Ufficio Migranti.

subito, dall'uscio del portone aperto, si intravedono le numerose icone dei Santi e un lungo tappeto che si stende fino all'altare. Dentro, incontriamo Padre Florentin, lunga barba bianca, occhio vispo e risata fragorosa.

<In Romania vivo nella città di Targu Jiu, dove torno almeno una volta al mese e dove mi aspettano mia moglie e mio figlio. Ora lui ha 30 anni ma quando sono andato via era ancora piccolo, l'idea che

dovesse crescere senza di me è stata piuttosto dolorosa. Per fortuna, col passare degli anni, siamo riusciti a riavvicinarci>. Padre Florentin è arrivato qui in concomitanza con il nostro Vescovo: <Siamo amici, anche con gli altri sacerdoti. C'è un bel rapporto e ci confrontiamo spesso, le nostre Chiese affrontano problemi simili. È grazie al clero della diocesi che posso accogliere i fedeli in questa Chiesa, che mi è stata data in gestione. I



primi tempi, utilizzo gli spazi di un ristorante qui vicino oppure quelli della Concattedrale». Padre Florentin veste abiti civili ma appena arrivato, ci racconta, per farsi conoscere era solito indossare la tradizionale tonaca nera: «Inizialmente non portavo neanche la barba lunga, cosa che irritava i miei superiori, e, senza la tonaca, le persone non credevano quando dicevo loro di essere un sacerdote!».

Nella Chiesa, vengono celebrati matrimoni, anche misti, battesimi (che includono la comunione e la cresima) e funerali. «Le donne in particolare tengono viva la Chiesa, animano le messe con il coro e mi aiutano. Da qualche tempo, però, molte famiglie hanno deciso di trasferirsi al nord o fare ritorno in Romania. La comunità si è spopolata».

Mariana e Oana (Luana in italiano) sono tra le poche signore del coro ancora presenti nella zona ma anche loro, con le rispettive famiglie, meditano di tornare nel paese nati o. Dopo tanti anni passati in Italia e tante difficoltà, av-

vertono la nostalgia di legami familiari più radicati: «La vita in Italia è diventata complicata. Neanche in Romania è semplice, la vita costa cara e gli stipendi sono bassi. Tuttavia, se bisogna fare dei sacrifici, allora è meglio farli a casa». Mariana è arrivata ad Alatri nel 2001, quando la Romania non faceva ancora parte dell'Unione Europea. «Sono partita con l'obiettivo di costruirmi una vita migliore, molti dei miei fratelli si trovavano già in Italia. All'inizio però non è stato facile. Per molto tempo mia figlia di 5 anni non ha potuto raggiungermi, il lavoro che facevo non mi permetteva di tenerla con me. Tantomeno io potevo andarla a trovare in Romania, per via delle complicanze con i documenti di soggiorno. Poi mi sono risposata e le cose sono migliorate. Adesso però vorremmo tornare a casa».

Oana invece è arrivata in Italia nel 2005, dopo aver ottenuto una laurea in filosofia ed una come assistente sociale. Un anno di infruttuosa ricerca di lavoro, tre fratelli ed i

genitori disoccupati, decide di partire, unica nella sua famiglia: «Volevo uscire, vedere un mondo nuovo, avere una vita diversa. Questa esperienza mi ha cambiato molto, mi ha aiutato a crescere e maturare. Gli italiani sono gentili, aperti. Io invece sono un po' chiusa, quindi venire qui mi ha aiutato tanto. Piano piano, incontrando persone solari, pronte ad aiutarmi, sono riuscita a vincere la mia timidezza». Anche Oana ha costruito qui la propria famiglia e con il marito ha deciso di trasferirsi a Vico: «Negli ultimi anni mi sono finalmente sentita a casa. Ho trovato sempre persone che mi hanno vista come una figlia o una nipote. Tuttavia, con mio marito riflettiamo di tornare in Romania. Qui ho trovato solo lavori saltuari, il tempo passa ma io faccio poco. La domenica vado in chiesa e sono parte del gruppo di canto. Voglio qualcosa di più». Il suo sogno nel cassetto, una volta tornata in Romania, è quello di lavorare finalmente come assistente sociale. Pur sapendo che il paese ancora

non offre una grande sicurezza economica alle famiglie, Oana spera nel vento di rinascita che soffia sulla tua terra: «La Romania è oggi molto bella e molto cambiata. C'è tanta natura e non è più il paese primitivo di una volta. Molti stranieri hanno investito lì. È tutto nuovo ed anche la gente ha cambiato mentalità. Oggi la Romania è come un fiore che si è aperto».

Se anche voi avete una storia di incontro, migrazione e accoglienza reciproca da raccontare, scriveteci a migrantes@diocesianagnialatri.it

ANAGNI ALATRI
LINO
VENEDELLA DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XX, n. 4 Aprile 2019
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giorgio Iafra

HANNO COLLABORATO:
Silvia Anielli,
Silvia Compagno,
Carlo Costantini,
Cristiana De Santis,
Giorgio Alessandro Pacetti,
Filippo Rondinara,
Emanuela Sabellico

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



La lettera-appello

Istituto "Rodilossi" da recuperare

Un patrimonio socio-assistenziale
della città di Alatri da non disperdere

di Carlo COSTANTINI*

Nella lettera Apostolica "Misericordia et Misera", Papa Francesco ha rivolto un pressante invito a promuovere in ogni diocesi una iniziativa che attui concretamente l'opera di misericordia spirituale e corporale. Nella nostra diocesi di Anagni-Alatri esistono già iniziative del genere. Dove queste mancano è solo nel territorio del Comune di Alatri.

Rileggendo la "Sto-

ria di Alatri" di Angelo Sacchetti Sassetti troviamo che - oltre un secolo e mezzo fa - il vescovo **Mons. Gaetano Rodilossi** realizzò, a proprie spese, un "orfanotrofio femminile". Il prof. Sacchetti, laico-socialista, confinato nella nostra cittadina dalla nativa Rieti (ove era sindaco) dal regime fascista non esita a rilevare che il vescovo Rodilossi "occupa il primo posto - nella seconda

metà del secolo XIX - tra i benemeriti della pubblica beneficenza".

Il Vescovo Rodilossi morì ad Alatri il 16 dicembre 1878 e le sue spoglie sono venerate nella cappella della Cattedrale San Paolo di Alatri. A distanza di oltre un secolo - nel 1951 - un altro Vescovo di Alatri, mons. Edoardo Facchini con il suo collaboratore mons. Giuseppe Capone, dette vita a un'altra importante opera di misericordia e carità: la "Casa del Fanciullo" di Trivigliano dove furono ospitati bambini orfani o bisognosi. Tra di essi, il prof. Luigi Potenziani, promotore dell'Associazione "Testimoni di un amore che vive" che ha pubblicato alcuni studi che ricordano la meritoria opera della "Casa" e organizzato vari convegni per illustrare l'importante

iniziativa.

Scorrendo la stampa leggo "con invidia" iniziative in varie località di "Opere di misericordia spirituali e corporali" come quelle auspicate dal Papa sorte di recente in diverse località.

Ne cito solo alcune: da qualche settimana è finalmente attiva e funzionante la "Casa di prima accoglienza don Cipriano Sonaglia", progetto comune delle Caritas di Orte e Orte Scalo. I locali sono affidati, in uso gratuito, a quelle persone o famiglie italiane e non, che si trovano in situazione di grave difficoltà economica o improvviso disagio abitativo. A Frosinone è pronta la "Casa del volontariato". Nella periferia di Carpi è sorta la "Cittadella della Carità" che ospita il Consultorio familiare e un Centro di accoglienza per uomini, men-





tre nel territorio della città esistono già diversi Centri di accoglienza per donne e bambini. A Tivoli numerose sono le iniziative socio-assistenziali: la "Mensa di San Lorenzo", la "Mensa dormitorio San Lorenzo Diacono", la "Casa di accoglienza Santa Chiara"; il "Centro di ascolto diocesano".

Ma veniamo a noi ...
Nella cronaca cittadina dei quotidiani La Provincia e Ciociaria Oggi dell'anno 2017, sono stati pubblicati dieci articoli, mentre nel 2018 circa venti, su un problema che sta molto a cuore a cittadini, associazioni e istituzioni: ***l'edificio ex Ipab "Rodilossi"***, nel quale esistono diverse criticità relative alla sicurezza (che mettono a rischio anche l'incolumità pubblica), tanto che il Comandante della Polizia Locale ha dovuto emanare un'ordinanza di divieto di transito nella via omonima. Sembra che un risultato questa campagna di stampa l'abbia finalmente raggiunto perché, dopo un'ordinanza-diffida del Sindaco di Alatri, Giuseppe Morini indirizzata alla Regione Lazio - che attualmente ha la di-

sponibilità dell'edificio - negli ultimi giorni è stato dalla stessa nominato un Commissario straordinario per affrontare il problema.

In ragione dell'utilizzo di detto immobile per fini assistenziali e sociali per tanti decenni, come prima documentato, **rivol-**

go un vivo appello alle Autorità religiose e civili di Alatri, affinché tale patrimonio non venga perduto, ma, nel ricordo e nella testimonianza caritatevole dei nostri Vescovi, di tante religiose e operatori sociali, vengano prese opportune inizia-

tive tenendo conto anche del provvedimento sulla trasformazione e il riordino delle IPAB, approvato dal Consiglio regionale del Lazio il 6 febbraio 2019.

***Segretario diocesano emerito delle Confraternite**

Un po' di storia...

Nell'edificio in questione era stato istituito l'8 dicembre 1864 un orfanotrofio affidato a due suore del monastero delle Clarisse, Madre Matilde de Gregoris e Madre Giacinta Sebastiani. Alle due pioniere si erano aggiunte altre giovani dando origine all'Istituto Immacolata Concezione.

Le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo subentrarono Immacolatine nel 1936, chiamate dal Vescovo Edoardo Facchini.

Le suore Adoratrici sono state presenti a Rodilossi fino al 1986 (*notizie tratte dall'archivio della Casa Provinciale di Roma delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo e dal volume di Suor Maria Paniccia sulla "Spiritualità e opera di Maria de Matthias"*). Successivamente nello stesso edificio ha operato proficuamente un Centro di addestramento professionale che venne inaugurato dal Vescovo Mons. Luigi Belloli.

E ancora, l'attività della cooperativa sociale e di volontariato Emmaus, fondata ad Alatri nel 1993, caratterizzata dalla promozione e gestione di servizi alla persona svolti all'interno dell'immobile.

Tale attività è stata resa possibile grazie all'atto di concessione (meritoria) di due vescovi della

nostra Diocesi (presidenti dell'Opera di Assistenza e beneficenza): Mons. Luigi Belloli, di venerata memoria e il suo successore Mons. Francesco Lambiasi, attuale vescovo di Rimini.

Furono allocati in detti ambienti: nel 1998 un "Centro diurno per portatori di handicap" residenti nel territorio comunale di Alatri (circa una trentina di ragazzi), in regime di convenzione con il Comune di Alatri;

nel 2001 una "Comunità alloggio" per 10 persone con disabilità gravi, dipendente dal Distretto socio-sanitario A, composto da circa 22 comuni del nord della provincia di Frosinone e con comune capofila Alatri.

Il personale impiegato per detti servizi, qualificato da possesso di specifici titoli professionali, ha riguardato circa una trentina di operatori impegnati nelle 24 ore, e ancora oggi stabilmente occupati (altrove) nell'espletamento delle medesime attività socio-sanitarie.

Tali attività socio-sanitarie nei locali di via Rodilossi sono definitivamente cessate nel 2010.



ATTUALITÀ

VOCAZIONI



FRA VINCENZO GALLI FESTEGGIA 50 ANNI DI SACERDOZIO

Domenica 31 marzo, la Comunità parrocchiale di Fiuggi Fonte, ha festeggiato il 50° di sacerdozio del parroco Fra' Vincenzo. Durante la messa domenicale, i ragazzi della parrocchia, i catechisti e i fedeli tutti, hanno fatto una sorpresa al parroco: gli hanno donato una targa, un mazzo di fiori e, cosa più preziosa, una busta con tutti i loro pensieri per dimostrarli affetto sincero. Lo ringraziavano per l'impegno, la dedizione, la costante presenza discreta e affettuosa e per il grande servizio nei confronti della comunità ad esempio con l'Oratorio del Sicomoro, che tanti ragazzi fiuggini hanno preso come loro punto di riferimento. Insomma, con una preghiera e un calcio al pallone, i ragazzi si sentono accolti e soprattutto in estate le famiglie sanno che i loro figli sono in un ambiente sano e comunitario, e tutto questo grazie a Fra' Vincenzo.

Ringraziamo di cuore il Signore per averci dato un pastore buono, umile, serio attento alle esigenze dei suoi parrocchiani, Che il Signore ti aiuti a continuare in questa testimonianza. E che il Signore ti dia ancora energia, voglia, gioia per continuare a rendere testimonianza all'amore di Dio. Auguri! Fra' Vincenzo...e buon proseguimento del cammino.

I tuoi parrocchiani



COLLABORAZIONE E BELLEZZA

di Claudia FANTINI



Il Weekend targato FAI e quello successivo sulle città della cultura voluto dalla Regione Lazio hanno risvegliato nella città di Alatri la consapevolezza della sua bellezza, del suo valore, della sua autenticità. Vedere che migliaia di persone sono accorse dai paesi del Lazio per ammirarla e gioire nel trascorrere una giornata tra le sue mura, ha rafforzato nei cittadini la coscienza di vivere in una realtà unica e originale. Si sono dati da fare per far fare bella figura alla città, studenti e docenti, artisti e negozianti, forze dell'Ordine, Protezione civile, volontari... tutti si sono messi al lavoro e si sono ritrovati in piazza. Anche gruppi di diverso orientamento politico. È stata come una epifania in cui ognuno ha riconosciuto che non si può lasciare ad altri, al Comune, ai superiori, la cura della propria città, ma che ognuno deve fare il suo e tutti insieme si raggiunge lo scopo. Il risultato è stato entusiasmante: ognuno ha trovato nuove bellezze per cui gioire e, ovviamente, nell'era dei social, le foto sulla città si sono moltiplicate su facebook. E a dispetto del fatto che quelle mura, quei palazzi, quelle porte sono costantemente sotto i nostri occhi improvvisamente hanno acquistato una novità e una forza prima inimmaginabile.



ELOGIO DEL FALLIMENTO



È stata fondata la prima Scuola del Fallimento in Italia. Nel 2015, nel giro di un paio di mesi, Francesca Corrado - ricercatrice - ha perso due lavori, ha chiuso bruscamente una storia d'amore e ha dovuto affrontare la malattia del padre. Tutto finito. Viviamo in una società che vuole il successo prima di tutto il resto. Così spesso rincorriamo modelli che non esistono. Francesca ha ribaltato il paradigma e ha detto: "Il fallimento fa parte del successo". Basta lavorare sulla consapevolezza di sé, su ciò che si ritiene valore; far accadere le cose che riteniamo importanti. Il metodo del fallimento intende far lavorare le persone sulle loro potenzialità, sulle potenzialità che si possono rafforzare nel tempo. Spesso le scelte ci fanno deviare dalla nostra vera natura o dai nostri desideri. Il fallimento va inteso come un feedback che ti dice se stai andando nella giusta direzione. È un'opportunità per ripensare a se stessi a quel che si desidera. Dai fallimenti nascono innovazione e creatività. Il corso si basa su 5 moduli che lavorano sulla percezione soggettiva dell'errore. E poi è diventato anche un libro, "Elogio del Fallimento" (Sperling&Kupfer). "Vorrei che fosse chiaro che anche il campione ha perso, scrive Francesca, per certi versi è un super perdente: si vede solo l'apice del successo, non si vedono cadute e sconfitte che invece fanno parte del successo. L'errore va condiviso, solo così può generare evoluzione. E dobbiamo ricordare che possiamo apprendere anche attraverso l'osservazione degli errori altrui.



ur@

a cura di Claudia Fantini

Il 2 maggio verrà inaugurata ad Alatri una nuova azienda agricola, l'azienda agricola di una scuola: l'Istituto agrario "Sandro Pertini". La preside Annamaria Greco ha affrontato questa avventura con l'entusiasmo e la passione che la contraddistinguono ma anche con la precisione e la caparbia della docente di matematica che è in lei. E così l'azienda agricola è stata ufficialmente registrata: fino ad ora quasi 6 ettari dislocati su diverse aree del territorio di Alatri: il primo fazzoletto di terra, 6000 metri di terreno, dove già è attivo un bellissimo orto sinergico a spirale, si trova proprio affianco e di fronte all'edificio scolastico, 2,5 ettari di uliveto nella strada verso Vico Nel Lazio e 2,5 ettari in località Fraschette. Direttore è la docente Diana D'Onorio. I giovanissimi studenti del I anno dell'Istituto agrario hanno curato le prime pianticelle. La loro soddisfazione più grande è nella creazione di un orto sinergico a spirale che sta già producendo cipolle, carciofi, aglio, bietole, insalate... sono stati aiutati giorno dopo giorno da Anna Fanton, presidente dell'associazione della Libera scuola di agricoltura sinergica "Emilia Hazelip" e curatrice del blog Aiuola Alta. Più che un orto uno stile di vita basato sull'accoglienza. Vicino sta nascendo uno stagno circondato da erbe aromatiche e, poco più indietro un frutteto da cui emergono le storiche piante di Alatri: le melette rosa.

“L'Italia deve molto ai contadini”, si legge nell'introduzione a “Italia contadina - dall'esodo rurale al ritorno alla campagna”, il bel libro di Rossano Pazzagli e Gabriella Bonini presentato al Coworking di Alatri. “Senza l'agricoltura e i connessi flussi di cibo, di energia e di cultura, le città non avrebbero potuto crescere e svilupparsi.” Voglio ringraziare il professor Pazzagli per aver richiamato alla mia memoria, nel caso non lo facessi abbastanza, mio padre. Era un ragazzo orgoglioso del potere dei suoi genitori, del vigneto, del casale, del frutteto. E quando tutta questa ricchezza diventò sua, non era più nella pelle: e, difatti, non riuscì a coniugare moglie e figli cittadini, il suo lavoro di impiegato e il suo sogno agricolo. Si divideva ogni giorno tra i suoi amori e i suoi doveri, e ogni sera gli saliva la febbre, fino a quando si decise a lasciare, a scegliere una vita normale, lontano dalla campagna. E sarebbe contento oggi di sentire che l'Italia sta tornando a ridare dignità sociale al lavoro del contadino e che molti cittadini incominciano a sognare la campagna e a riconoscere la loro identità che “come la storia, è una finestra aperta sul futuro, non soltanto sul passato”. Con parole diverse dalle mie ma con la stessa nostalgia positiva l'autore affronta l'argomento: “Sembrava un lungo addio al mondo rurale, un tramonto definitivo del mondo agricolo italiano. Invece negli ultimi decenni...” continuate a leggerlo.



SCUOLA
DI TERRA



ITALIA
CONTADINA



ATTUALITÀ AMBIENTE



SPAZZINI DEL MARE

Ormai sappiamo che anche il nostro mare è pieno di plastica. Per liberarlo e farlo respirare di nuovo è necessaria la collaborazione di tutti coloro che ne beneficiano e che lavorano intorno al mare. Ma non possiamo per legge andare a mare e riportare i rifiuti a terra, perché poi ne diventeremmo responsabili e dovremmo pagarne lo smaltimento. Il progetto “Arcipelago pulito” è nato per sopperire a questo problema grazie ad un protocollo d'intesa con le autorità nazionali, locali e ambientali. Per sei mesi sei i pescherecci hanno fatto gli spazzini del mare davanti alle coste e alla fine hanno tirato su con le loro reti 16 quintali di rifiuti, issati accidentalmente sulle proprie barche durante le battute di pesca. L'esperimento che in questi mesi ha dimostrato che i pescatori possono dare un contributo importante per pulire il mare- se moltiplichiamo il risultato per tutti i pescherecci presenti in Italia possiamo comprendere il contributo che allargare questo progetto darebbe alla salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo di un'economia collaborativa.

Nel periodo di Quaresima

Confraternite in ritiro ad Acuto

Il prossimo raduno a Colleparado

a cura della REDAZIONE



I componenti delle 42 Confraternite presenti in 14 Comuni della diocesi si sono ritrovati domenica 24 marzo nella chiesa di Santa Maria Assunta ad Acuto per il tradizionale ritiro quaresimale in preparazione alla Pasqua, un appuntamento voluto anche per rafforzare la vocazione di fedeltà a Cristo ed alla Chiesa e l'impegno fecondo di carità dei sodalizi.

Alla presenza tra gli altri del parroco don Marino Pietrogiacomi, di don Angelo Pilozzi, del segretario emerito del Coordinamento Carlo Costantini e del sindaco di Acuto Augusto Agostini, è stato don Alberto Ponzi, delegato vescovile del coordinamento diocesano delle Confraternite, a trattare il tema scelto per la giornata, ovvero "La santità della vita quotidiana".

Basandosi sull'esortazione apostolica "Gaudete et exultate" di papa Francesco, don Alberto ha illustrato il significato della santità come un dono di Dio fatto ad ogni persona nella quotidianità.

«La santità non si colloca in eventi straordinari e non è riservata a persone particolari che vivono in modo particolare - ha aggiunto il sacerdote - perché tutti siamo chiamati ad essere santi attraverso gesti quotidiani, fedeltà al Vangelo, apertura verso gli altri, accettazione delle sofferenze, relazione amorosa con Dio e abbandono alla sua volontà. La santità è vivere l'ordinario in modo straordinario nella gioia e nell'amore».

Alla relazione hanno fatto seguito gli spazi dedicati alla confessione, all'Adorazione Eucaristica e alla celebrazione della Messa, al termine della quale don Ponzi ha dato appuntamento al 22 settembre prossimo per il raduno diocesano delle Confraternite che quest'anno si terrà a Colleparado.

La cucina dei Santi

La crostata di Sant'Ugo

di Cristiana DE SANTIS

Il primo aprile si ricorda Sant'Ugo di Grenoble: nato nel 1053 a Chateauneuf, un piccolo borgo del Delfinato, in terra francese, Ugo appartiene ad una famiglia molto ricca. Ma nonostante questa ricchezza, Ugo sin da piccolo non vive un'esistenza fatta di agi e vizi. La madre, inoltre, lo cresce nel rispetto della fede cattolica; proprio per questi insegnamenti, Ugo passa le sue giornate pregando e dedicandosi al digiuno e all'elemosina. Proprio a motivo di questa sua abnegazione e soprattutto della sua fede incrollabile, Ugo viene, in giovane età, nominato Vescovo della città di Grenoble. Dopo essere diventato Vescovo a soli 27 anni, il giovane di Grenoble decide di portare avanti una lotta contro il malcostume della compravendita delle cariche ecclesiastiche e desidera fortemente una riforma, che ha come scopo una maggiore moralizzazione delle abitudini del clero. Dopo due anni dalla sua elezione a vescovo, però, si dimette dall'incarico per fare il monaco. Vive in completa umiltà e povertà. Papa Gregorio VII, però, lo richiama all'ordine e Ugo riveste i panni di Vescovo. Ritorna allora a lottare per allontanare le persone cattive dalla chiesa e per la sua riforma clericale. Ugo muore il primo aprile del 1132 a Grenoble. La sua vita rispettosa e umile e dedicata alla giustizia e alla povertà lo porta ad essere canonizzato il 22 aprile 1134 da Papa Innocenzo. Il primo aprile di ogni anno in onore di sant'Ugo viene organizzata a Grenoble una processione dedicata al santo, con Messa finale nella Cattedrale di Notre-Dame. A Grenoble e nei paesi limitrofi si organizzano anche delle sagre dedicate al santo, in cui si possono degustare i prodotti tipici della terra, come la crostata di Grenoble, di cui riportiamo la ricetta.

Pasta frolla:

Tuorli g.250
Zucchero a velo g.250
Burro g.250
Farina g.750
Vaniglia in bacca

Per la pasta frolla mescolare farina, zucchero e burro e quando tutto è ben sabbato unire i tuorli a filo. Far riposare in frigo almeno un'ora, stendere la frolla, foderare lo stampo e riempire con il ripieno alle noci e caramello. Ricoprire con le strisce di pasta su cui avrete passato un tarocco dentato per formare delle righe ondulate. Quest'ultima operazione è comunque facoltativa e si può realizzare anche in modo diverso..

Per il ripieno alle noci:

Miele d'acacia g.35
Zucchero semolato g.240
Acqua g.75
Panna g.250
Noci sgusciate g.300

Mettere in un pentolino lo zucchero e l'acqua e fate sciogliere senza mescolare (si può escludere l'acqua e usare solo lo zucchero). Quando il caramello è pronto aggiungere il miele scaldato, far caramellare e poi aggiungere la panna calda. Spegner la fiamma e aggiungere le noci tritate grossolanamente, mescolate bene e fate raffreddare. Cuocere la crostata a 170°C per venti minuti. Buon appetito !